

Ambiente

Spedizione in abbonamento postale

Suppl. "La Nuova Ecologia"
Aut. Trib. Milano
n° 401 - 11/11/1978

Anno quinto n° 1
Gennaio-Febbraio 1989
Mensile interno
della Lega per l'Ambiente
e dell'ARCI Territoriale
di Benestare.
A cura del Comitato Territoriale
di Benestare - RC.

AMBIENTE
è stampato su
CARTA
RICICLATA...

...E NON
PERSEGUE
FINI DI LUCRO.

SAMO
tra storia e...

- **Ecologia:**
Il lago delle
meraviglie

- **Arte nella Locride:**
La Cappella della
Madonna dell'Itria

- **Servizio Civile:**
Una nuova legge
per gli obiettori

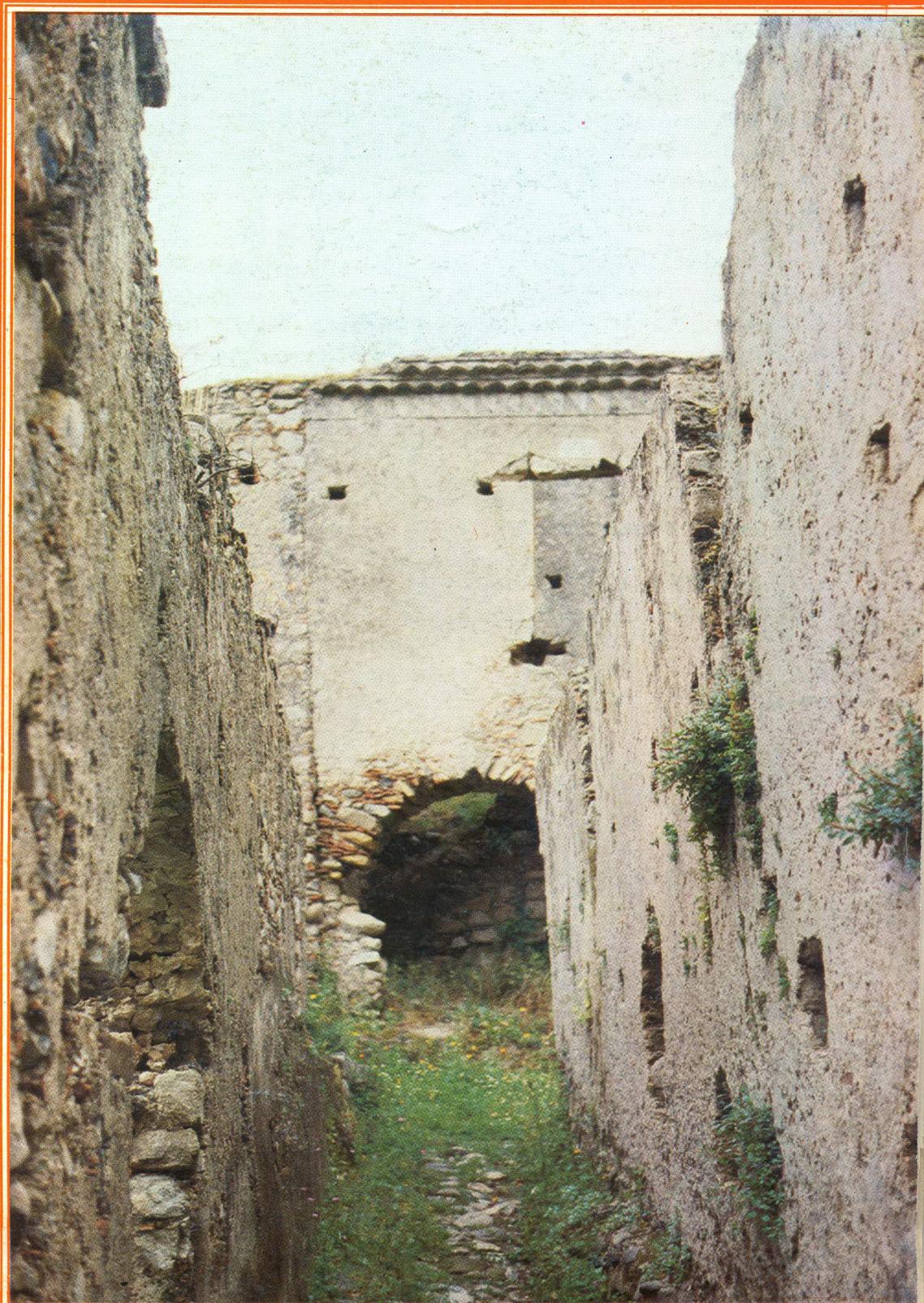
- **Medicina:**
Conosci il tuo cuore

- **Romanzo:**
Don Gabriele

- **Il Personaggio:**
Pitagora

- **SPORT**

- **Intervista:**
La Dea del Sole



Samo

Tra storia e...

SAMO è un comune della provincia di Reggio Calabria, con popolazione accentrata. Vi sono le località disabitate di Taglio di Ferraina, Jofrida, Litri. Il territorio - Kmq. 50,11 - confina con quelli dei Comuni di Africo, Cosoleto, San Luca, Sant'Agata del Bianco, nel versante orientale dell'Aspromonte, nella fascia collinare pedemontana alla sinistra della fiumara Laverde. L'abitato è su un ripiano arenaceo, alla sinistra del profondo vallone di Santa Caterina. E' a 302 metri sul livello del mare, a 90 Km. da Reggio Calabria, cui è collegato per una strada provinciale che si allaccia alla statale 106.

Si vuole sia stato edificato dai Samii di Grecia giunti fortunatamente sulle coste. Onde si disse che fosse nato Pitagora. Nel Quattrocento era segnato col nome di Crepacore, mutato presto in Precacore. Capoluogo di una baronia tenuta dai Marullo di Condojanni (1496-1554), dai quali passò agli Squarciafico (1554-1569), per ritornare agli stessi marullo (1569-1588), e poi passare ai Tranfo (1588-1743)



Precacore: Ruedi Chiesa S. Sebastiano.

che nel 1654 vi incardinarono il titolo di Duca, ed infine ai De Franco dal 1743 fino all'eversione della Feudalità (1806). Distrutto dal terremoto del 1783, poi da quello del 1908 in seguito al quale il paese venne ricostruito nel luogo attuale. Per la legge del 19 gennaio 1807, sotto il nome di Crepacore veniva riconosciuto "Luogo" ossia Università, ed incluso nel cosiddetto governo di Bianco. Venne riconosciuto Comune in virtù del decreto 4 maggio 1811, istitutivo degli stessi. Nel 1911 assunse l'attuale denominazione.

Dall'altra parte del vallone di

Santa Caterina rimangono i ruderi dell'insediamento originario distrutto dal terremoto del 1783.

L'economia è a base agricola. Le produzioni più notevoli sono olive, castagne e miele. Il patrimonio zootecnico è costituito dal bestiame suino, ovino e bovino. Un tempo si allevavano il baco da seta e vi si coltivava il lino. E' in Diocesi di Gerace-Locri. La Parrocchia è intitolata a San Giovanni Battista. Il Patrono, San Giovanni Battista, è festeggiato il 24 giugno ed il 29 agosto.

Gli abitanti sono detti Samesi. Dall'esistenza di Samo colonia greca, non sembra poter dubitare dietro l'autorità di Erodoto, il quale nel Libro IV, Erato, della sua storia dice, che «i Samii coi Milesii della Jonia fuggendo da Dario re di Persia, vennero a ricoverarsi in Sicilia presso Zancle, odierna Messina, ad invito degli stessi Zanclei, che avevano bisogno di aiuto contro i Sicoli coi quali erano in guerra. Da dove vennero espulsi dai Messenei, passarono a stabilirsi in Calabria, dove i Milesii si trasferirono ad Occidente fondando Mileto, ed i Samii ad Oriente, dove a distanza di 5 miglia dal Capo Zefirio edificarono Samo, così denominata anche dal nome della Patria loro.



Precacore: Ruedi.

Continua in terza di copertina

IL PERSONAGGIO

PITAGORA

a cura del Circolo ARCI
"La Verde" - SAMO

L E notizie intorno alla vita di Pitagora, appaiono, spesso, incerte e leggendarie e non mancano coloro i quali arrivano a dubitare perfino della sua stessa esistenza, pure ammettendo, e non poteva essere diversamente, data la grandezza dell'Uomo che una mente superiore è dovuta esistere per fare quello che Pitagora ha fatto. Noi riteniamo, sulla scorta di autorevolissimi scrittori, la esistenza del Fondatore della Scuola Italica, pur non potendo escludere l'elemento leggendario inseritosi, qua e là, nella narrazione della sua vita e nelle sue opere.

Le dispute sorte nel passato e non ancora del tutto smorzate, continuandosi a permanere nel dubbio, sul luogo di nascita di Pitagora, hanno dato origine alle più diverse ipotesi, che ci limitiamo solo ad accennare allo scopo di non allungare troppo il discorso.

San Tommaso d'Aquino nel suo libro della Metafisica lo dice nativo nella nostra Samo, scrivendo testualmente: *"Vi furono altri filosofi italici in quella parte d'Italia chiamata una volta Magna Grecia, detta oggi Puglia e Calabria, dei quali filosofi il più eminente fu Pitagora, Samio di patria, così detto da una certa città della Calabria."*

Evidentemente, se quello sopra riportato è il pensiero del grande Aquinate, non c'è dubbio che esso ha avuto un solido fondamento, trattandosi, come si vede, non di una semplice opinione personale ma di un'affermazione vera e propria.

E potrebbe stare, accanto alle parole del Filosofo Teologo della Chiesa Cattolica, il ricordo di una costante tradizione, che vuole Pitagora nativo nella Samo della Magna Grecia, per tagliare corto ad ogni discussione al riguardo, se non fosse nata la solita confusione, che accomuna un po' gli antichi, a causa dei diversi uomini dello stesso nome.

Sembra assodato, comunque, che la nascita di Pitagora sia avvenuta tra il 590 e il 580 avanti Cristo, allorché, secondo la leggenda, al tempo delle invasioni Dori-

che, intorno al 1100 a.C., in Grecia si formano le Colonie di popolamento. Gli Joni, già abitatori dell'Attica, antica regione della Grecia, vanno ad occupare le isole di Samo e Chio, nel mare Egeo, spingendosi fin sulle coste dell'Asia Minore. Nel secolo VIII a.C.; gli Joni abitatori di Samo, lasciano la loro isola e si dirigono verso l'Italia meridionale, la magna Grecia, dove fondano in ricordo della loro Madre Patria, le città di Reggio Calabria, Locri, Samo, Sibari, Crotona, Taranto, Metaponto, Turio, Eraclea e Possidonia.

Le origini di Samo, quindi risalgono al periodo dell'espansione Ellenistica, sulle coste della Calabria. Sorta per opera dei Samesi, Samo divenne presto centro di cultura e di commercio, dando vita a tutte quelle attività che investono ogni settore della vita civile. I Samesi, però erano dediti, soprattutto, al cesellamento dei famosi vasi di terracotta e al commercio dei loro prodotti sui mercati del vicino medio Oriente. Fu appunto da un mercante ricchissimo, Mnesarco, che nel secolo VI a.C., nacque a Samo il genio dell'antichità, PITAGORA.

Si hanno notizie certe che egli non fu solo Filosofo, ma Musicista, Matematico, Medico e Astronomo. Egli ammise la sfericità della Terra e del Sole, calcolò l'obliquità dell'Eclittica, spiegò le eclissi, dimostrò l'identità di Espero e Lucifero in Venere, fondatore in Crotona della Scuola

Italica (531 a.C.); la dottrina fondamentale di Pitagora, è che il numero è l'assenza delle cose, e che una profonda armonia regola l'universo, studi che lo portarono a realizzare il Teorema, colonna base della Matematica.

Sin da giovinetto risulta che egli fosse di magnifico aspetto, rifiutò di esercitare la professione del padre per dedicarsi alla meditazione ed alla contemplazione.

Era solito andare su un monte, poco distante dalla Città che domina la valle della "Piana", perchè in silenzioso raccoglimento, potesse sviluppare le sue teorie Filosofiche, che affascinarono i giovani Samesi di allora. Quel monte in cui sulla cima sorgeva un Castello, da lui prese il nome che tutt'ora conserva: "Castello Pitagora".

A Samo, a circa 20 anni, fondò la prima scuola Italica, poco conosciuta, perchè dovette ben presto abbandonarla per le lotte egemoniche che vi erano tra Samesi e Locresi.

Costretto a fuggire, si riparò a Crotona, dove seguito da alcuni discepoli, rifondò la scuola Italica, da tutti conosciuta nel mondo. Viaggiò moltissimo, in Egitto, in Grecia, in Persia e persino in India, sempre in cerca del sapore che potesse ispirare le sue teorie. Prova ne è il fatto che alla Corte dei Re Persiani era tenuta in gran conto la teoria della metempsicosi.

Sembra che durante un viaggio in Egitto abbia scoperto il suo teorema sul triangolo rettangolo, mentre è certo che la sua tavola Pitagorica l'ha inventata a Crotona. Ritornò ancora qualche volta a Samo, ma non trovò più il clima adatto alla sua teoria filosofica. Rimase parecchio tempo anche ad Eraclea, dove ancora oggi si può ammirare il tempio a lui dedicato.

Nel Medio Evo, sorse la questione circa la legittimità del luogo di nascita di Pitagora. Non solo, ma si tergiversava la questione in modo tale che Vienna, Firenze, Bologna e Roma, in lotta fra loro, volevano iscriverlo ciascuno a loro gloria. Pitagora, invece è nato a Samo di Calabria e di ciò ne danno sicure testimonianze

Continua a pag. 28

Telefono in auto?... al mare?... ovunque?

PREVENTIVI SENZA IMPEGNO
DIVERSI MODELLI DA 1 Km A OLTRE 100 Km
Tel. (0964) 66540

Pitagora

segue da pag. 27

nelle loro opere, in epoche successive, Protagora, Aristarco, Epicuro, Cicerone, Sant'Agostino e il già citato San Tommaso d'Aquino. La morte ha dovuto, ancora di più, esaltare la memoria del Filosofo di Samo se macrobio, nel suo "Sogno di Scipione", parlando degli uomini di virtù, pone Pitagora al secondo posto, subito dopo Romolo, mentre Plutarco, dal Canto

suo, ci fa sapere che i Romani, interrogano l'oracolo per sapere a quale dei Greci, che si fosse distinto per prudenza e per saggezza, dovessero innalzare statue, ebbero in risposta che una la meritava il grande Alcibiade e l'altra l'immortale Pitagora.

Dopo Pitagora Samo ebbe altri Filosofi ed altri letterati ma non riuscirono ad emulare il loro grande predecessore. Si ricorda, appena, Melisso, per aver seguito e difeso, sia pure con qualche variante, la dottrina del grande filosofo Parmeniale.

TERRITORIO

SAMO

SAMO, Comune in provincia di Reggio Calabria. Si trova a 280 metri sul livello del mare e dista 91 Km dal capoluogo di provincia. La popolazione, censimento 1981, è di 1172 abitanti. La Capitaneria dei Carabinieri è a Bianco, la Stazione dei Carabinieri è a Samo. Il Tribunale a Locri; la Pretura a Bianco; l'Ufficio Distrettuale delle Imposte e l'Ufficio dei Registri Immobiliari è a Reggio Calabria, la Stazione ferroviaria a Bianco da cui Samo dista 12 Km. Il Distretto Militare è a Reggio Calabria.

Centro agricolo del versante orientale dell'Aspromonte, nella fascia collinare pedemontana alla sinistra della fiumara La Verde. L'abitato sorge su un ripiano arenaceo, alla sinistra del profondo Vallone di Santa Caterina; dall'altra parte del burrone, aggrappati a rocce strapiombanti, rimangono i ruderi dell'insediamento originario distrutto dal terremoto del 1783.

Il nome antichissimo è stato Samo. Bario lo sospetta l'antica SAMO edificata da una colonia di Samii i quali la chiamarono con tal nome in memoria della loro antica Patria. E' ignoto il motivo per cui fu chiamata Precacore, se pure dire non si voglia Pelicore, già villaggio di Bruzzano. Fu la fortunata Patria del Filosofo PITAGORA. Fu sotto il dominio di Filippo Santacroce, sotto Re Carlo II; per Giovanni

suo figliuolo, Margarita di Cariati nel 1311; Francesco Romano nel 1582, Carlo Tranfo, Nobile Tropeano. (Fiore. Calabria abitata Cap. IV p. 163).

Distrutta dai terremoti e dai barbari fu detta Crepacore; poi anagramma Precacore. Ricordato nel secolo XV con il detto nome fu capoluogo di una Baronia tenuta dai Marvullo di Condoiani (1496-1554), dai quali passò agli Squarciafico (1554-1569), ancora ai Marvullo (1569-1588), ai Tranfo (1588-1743) che nel 1654 vi ebbero il titolo di Duca e infine ai De Franco (1743-1806). Distrutto dal terremoto del 1908 fu ricostruito nel luogo attuale; nel 1911 assunse l'attuale denominazione identica a quella della città greca che alcuni ritengono sorgesse nelle vicinanze.

L'antico paese sorgeva sopra un'alta vetta, e la chiesa, secondo una memoria, era stata edificata dai Basiliani del monastero di Santa Maria del Patire, situato sui monti di Rossano. Un tempo la chiesa aveva il beneficio dell'Annunziata, che era di Patronato dell'Università.

In occasione del terremoto del 1783, che danneggiò sensibilmente il paese, una parte degli abitanti rimasero sul primitivo luogo, altri scesero al piano a 280 metri sul livello del mare, dove il Principe Tranfo Nobile Tropeano, edificò il nuovo paese. Contemporaneamente sorse pure la chiesa,

e la direzione spirituale fu affidata ad un economo, con sussidio di 60 ducati annui, ed era dipendente al parroco; questi continuò ad esercitare il culto nell'antico paese. Fu elevata a Parrocchia nel 1704; il Vescovo Barisani la elevò ad Arcipretura.

Nel 1906 l'amministratore Apostolico, Padre Sisto Paoleschi, dichiarava interdetta la vecchia Chiesa Arcipretale, perchè a causa della sua vetustà era venuta pericolante, trasferendo il beneficio nel nuovo paese, dove già la popolazione si era tutta trasferita.

In tempi lontanissimi, nella giurisdizione Parrocchiale, vi furono altre due parrocchie, ed un Monastero di Francescani. Una delle Parrocchie era situata nelle campagne, ed era intitolata a Santa Maria della Verde, così denominata per la sua vicinanza al fiume omonimo. Il 29 maggio 1586, il vescovo Pasqua la soppresse, aggregandola alla Chiesa Parrocchiale del Paese ed aggregandone anche le misere proprietà, il cui reddito ascendeva a 25 ducati annui, con obbligo a Rettore dei tempi, Abate Garretto, di mantenere la Messa Festiva. Di quest'ultima Parrocchia non si ha altra notizia.

Nella giurisdizione parrocchiale si annoverano le seguenti altre chiese: quella della SS. Annunziata che era governata da un Procuratore; dopo l'orribile terremoto del 1783, con Reale Decreto fu adibita a Chiesa Parrocchiale, perchè presso la Chiesa principale si era aperto un crepacchio, il quale mandava fumo, per cui il popolo impressionato da quello strano fenomeno abbandonò la Chiesa.

Vi era la Chiesa di S. Maria delle Grazie, che aveva il beneficio omonimo; quella di S. Leonardo; l'altra di S. Sebastiano e quella di Maria SS. del Carmine, distrutte tutte col terremoto del 1783.

E' da notare che nel 1835 il Parroco Mesiti per testamento olografo, aveva lasciato alla Chiesa un'abitazione, composta di quattro vani, cucina, magazzino, con l'onore di una Messa settimanale ed una cantata nell'anniversario della sua morte; la casa oggi non esiste, attualmente le funzioni parrocchiali si svolgono in un padiglione regalato dalla munificenza del Santo Padre Pio XI. La Chiesa non ha suppellettili preziosi; esistevano due antichi quadri di scarso valore, che sono stati trafugati. S. Giovanni Samio è sede del Vicariato Foraneo, i cui paesi dipendenti sono: Ferruzzano, Bruzzano, Motticella e Casalnuovo d'Africo. La Forania è dedicata al glorioso Patriarca S. Giuseppe.

La popolazione di Samo è dedita all'agricoltura, che dà olive, castagne, ghiande e all'allevamento del bestiame suino, bovino, ovino.

Santo Patrono: San Giovanni Battista (24 giugno - 29 agosto).



Precacore: Ruderi di casa.

Tra storia e...

ANCHE sulla cittadina di Samo, seguendo quell'appassionato cultore della storia locrese, che fu Don Vincenzo Tedesco, a pag. 17 della sua "Memoria" sul Circondario, si legge dell'«esistenza di Samo colonia greca, nella nostra Calabria, non sembra potersi dubitare dietro l'autorità di Erodoto». La stessa fonte del Tedesco incoraggia a precisare che i Samii, stabilendosi sulla costa orientale dell'Jonio, a «distanza di 5 miglia dal capo Zefirio, edificarono Samo, così denominata anche dal nome della patria loro. Ciò avvenne verso l'anno del mondo 3512, di Roma 260, avanti G.C. 492».

Anche la paternità samese del sommo matematico Pitagora, sembra sufficientemente suffragata dalle argomentazioni del Tedesco, là dove, a pag. 18, egli scrive: «Qui vide la prima luce il gran Pitagora, fondatore della Scuola Italica in Crotone; se si può sostenere, e tener per dimostrato, che lo stesso realmente abbia sortito i suoi natali in questa Samo...».

Verso tale ipotesi, il Nostro è indotto, tra l'altro, dal pensiero di S. Tommaso d'Aquino che considera «Pythagoras, natione Samius, sic dictus a quadam Calabriae civitate» (pag. 19), non senza escludere, del tutto, anche l'altra possibilità che Pitagora «sia nato in Samo, isola dell'Arcipelago della Grecia» (pag. 19).

Tuttavia, anche in questo caso, Pitagora, se non cittadino di nascita, sarebbe stato calabrese di elezione, mentre nessun dubbio può sussistere sulla cittadinanza dello storico *Dusi Samio, di Ippone pitagorico e di Melisso, discepolo di Parmenide* (pag.20).

G.C.

Sulle pittoresche pendici dei monti «Campo, Castello, Jofri e Pinturi», sorge la cittadina di Samo. A circa 280 metri sul livello del mare, essa gode di una posizione topografica di privilegio, rispetto agli altri centri vicini.

Incoronato da una chiostra di monti, il paese domina, dal lato Est, il mare, quel mitico Jonio, sulle sue onde, i primi fondatori di Samo.

Samo, pertanto, ha origini antichissime che riportano al tempo delle invasioni doriche, e cioè intorno al 1100 a.C., quando gli Joni, già abitatori dell'Attica, e poi di Samo, lasciano la loro isola, per dirigersi verso l'Italia Meridionale (Magna Grecia), dove fondano, in ricordo della loro

Madre Patria, le città di Reggio, Locri, Samo, Sibari, Crotone, Taranto, Metaponto.

Le origini di Samo, risalgono, quindi, al periodo dell'espansione ellenistica, sulle coste della Calabria. La nuova colonia divenne presto centro di cultura e di commercio, dando vita a tutte quelle attività che investono ogni settore della vita civile. I Samesi, però, erano dediti, soprattutto, al cesellamento dei famosi vasi di terracotta e al commercio dei loro prodotti, sui mercati del vicino Medio Oriente.

Fu, appunto, da un mercante ricchissimo, Mnesarco, che nel secolo VI a.C., nacque a Samo il grande Pitagora, uno dei geni della più antica matematica.

Si hanno notizie certe che egli non fu solo filosofo, ma anche musicista, matematico, medico e astronomo. Sin da giovane (risulta che egli fosse di magnifico aspetto) rifiutò di esercitare la professione del padre, per dedicarsi allo studio e alla contemplazione.

Era solito recarsi su un monte, poco distante dalla città, perchè, in silenzioso raccoglimento, potesse meditare le sue teorie filosofiche, che affascinavano i giovani Samesi di allora. Quel monte, sulla cui cima sorgeva un castello, prese da lui il nome di «Castello di Pitagora», che si conserva tuttora.

A Samo, quando non aveva ancora 20 anni, fondò la scuola italica, che dovette, ben presto, abbandonare, a causa delle lotte egemoniche che si combattevano tra Samesi e Locresi.

Costretto a fuggire, egli si rifugiò a Crotone, dove, seguito da alcuni discepoli, fondò anche la scuola pitagorica. Viaggiò moltissimo, in Egitto, in Grecia, in Persia, toccando anche l'India, sempre in cerca di nuovo sapere, che potesse meglio confermare le sue dottrine. Ne è prova il fatto che, alla corte dei Re persiani, era tenuta in gran conto la teoria pitagorica della metempsicosi.

Sembra pure che, durante un viaggio in Egitto, egli abbia scoperto il teorema sul triangolo rettangolo, mentre è certo che la celebre tavola pitagorica venne da lui inventata a Crotone.

Ritornò ancora altre

volte a Samo, senza più ritrovarvi il clima adatto alle sue idee filosofiche e politiche.

Dimorò, poi, per lungo tempo, ad Eraclea, dove, ancor oggi, si può ammirare il tempio a lui dedicato.

Nel Medio Evo, sorse la questione circa l'identità del luogo di nascita di Pitagora, poichè si affermava che egli fosse nato a Samo di Grecia, e non a Samo di Calabria. Nell'incrociarsi delle opinioni più assurde, si arrivò al punto che anche Vienna, Firenze, Bologna e Roma, potessero attribuirsi la paternità dell'insigne matematico.

Viceversa, non dovrebbero sussistere dubbi circa la nascita di Pitagora a Samo di Calabria, ciò che è confermato dalle più autorevoli testimonianze di scrittori, come Protagora, Aristarco, Epicuro, Cicerone, S. Agostino e S. Tommaso. La tesi qui sostenuta da chi scrive ha un autorevole precedente nello storico sidernese Michelangelo Macrì il quale, nella sua «Discussione storico-critica sull'Italo-Greca città di Samo», rivendica al piccolo centro magnogreco la gloria di essere la «vera patria di Pitagora». Detta tesi, peraltro, è confutata dalle maggiori correnti storiografiche che attribuiscono all'isola greca di Samo, la nascita del grande matematico. Sulla questione appassionante e ancora aperta, una corrispondenza da S. Ilario dell'Jonio è apparsa, in questi giorni, sulla «Tribuna del Mezzogiorno» in data 19-2-1964.

La vita di Pitagora, redatta da un suo contemporaneo, si trova nella biblioteca di Vienna, mentre altri scritti su di lui, sono raccolti nella biblioteca di Firenze.

Dopo Pitagora, Samo ebbe pensatori e letterati, che però non riuscirono ad emulare il loro grande predecessore. Si ricorda, su tutti, Melisso, a cui spetta il merito di

Continua a pag. 30



Precacore: particolare di viuzza con gradinata.

Samo

Segue dalla seconda di copertina

Ciò avvenne nel 492 a.C. Quindi, pervenuti i Samii in Calabria, come si è detto, si diressero all'interno verso i monti, e fissarono la loro prima sede al piano nel luogo, ora detto La Verde; stendendosi probabilmente al di là del fiume; che non era allora così allargato nella contrada chiamata Rudina, come attestano i ruderi. Che dapprima sieno stabiliti nel piano anziché sul monte, ce lo prova il fatto; poichè tutte le colonie Greche, scelsero sulle prime luoghi piani, capaci di coltura e di immezzamento, e che non abbandonarono, se non in tempo di incursioni, per sottrarsi alle quali scelsero i monti e le rupi, poggi riparati e di difesa, che li garantissero dalla rapacità, e dalla violenza.

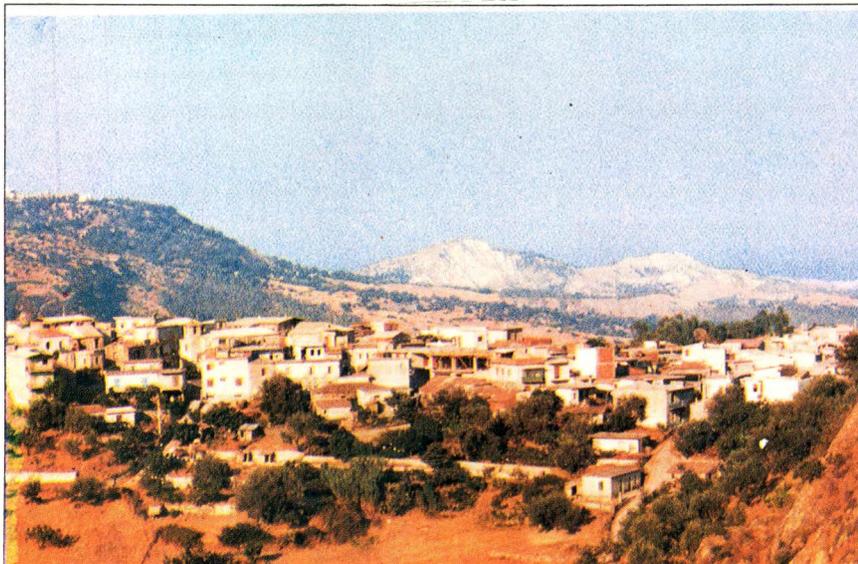
Così dunque deve ritenersi abbiano fissato la loro sede sul piano, dove durò per secoli, facendo la sua comparsa tra le città vicine. E, se la tradizione riferisce il vero, Samo nella sua floridezza contava 80.000 abitanti, ed aveva

anche il suo navale. Qui vide la prima luce Pitagora fondatore della scuola Italica in Crotona, se si può sostenere, e tener per dimostrato, che lo stesso realmente abbia sortito i suoi natali in questa Samo, ma dovremmo far rimontar la sua fondazione a più di 72 anni prima; poichè Pitagora si dice nato 564 anni a.C. E' vero che alcuni seguendo il Barrio, fanno la nostra Samo fondata da una colonia venuta tanto innanzi, alla quale dicono si unì quella arrivata dalla Sicilia ai tempi di Anassilao reggino, come raccon-

ta Erodoto citato. Intanto parecchi scrittori lo affermano tra i quali Cicerone nelle Tuscolane, Aristosseno, Aristarco, Laerzio, Porfirio, Suida, Costantino Lascaris, San Tommaso D'Aquino che nel suo I Methaph. Arist. dice: «*Pitagoras natione Samius, sic dictus a quadam Calabriae civitate.*».

Però il Barrio, non lasciandosi illudere dal patrio amore, ritiene che sia nato in Samo, isola nell'Arcipelago della Grecia. Comunque sia, è una gran fortuna averlo avuto, se non cittadino di nascita, almeno di elezione, ed a maestro.

E "se non si può sinceramente vantare la gloria di aver avuto a nostro concittadino il gran Pitagora, nessuno può togliere quella di aver avuto altri Samii, come Duri Samio



Samo: Scorcio panoramico.

istorico, che scrisse dei confini di Samo con Reggio e Locri; Ippone Pitagorico diverso dal reggino, e Melisso discepolo di Pamenide, con tanti altri, che la lunga notte dei secoli ci ha involato, o che, rimaste le loro gesta tra le patrie mura, poichè, la nostra Samo ebbe a diletto di vivere tutta a sè, e fuori della diplomazia delle altre città greche, la storia non ci ha tramandato. Ma non è piccola gloria l'aver la nostra Samo tra le prime abbracciato la religione di Cristo, non è fra le altre prove anche un argomento il Ceno-



Precacore: Rudere casa nobiliare.

bio dei P. Basiliani, che ammise nel suo seno appena il loro ordine pervenne in Italia". Tale cenobio sussiste fino a che l'ordine non andò presso di noi in decadimento, che avvenne verso la fine del secolo XV con la mutazione del rito greco nel latino, passando quindi la sua piccola Badia in commenda all'arciprete di Crepacore, che prende perciò anche il titolo di Abate Commendatario del Monastero dei

Basiliani della Verde. La Badia comprendeva La Verde, i Giardini, ed il Prato. Qui cade a proposito notare, che nella parte inferiore di Samo vi era una chiesetta di San Carlo, che ora è letto nel fiume la Verde, nel cui largo si faceva la fiera della Croce di maggio e di settembre, che adesso si fa nel primo del Convento del Crocefisso, trasferita l'anno 1678; per cui il Duca di Sant'Agata l'apriva a suon di tamburo, e vi esercitava giurisdizione. Vi erano a Samo numerose

Continua in ultima di copertina